

UNA CHI



SUCCESSIONE. La missione a Roma: suor Mariangela è al centro. Nella foto piccola con suor Gelsomina Angrisano, prima Madre generale, per 24 anni.

«**V**ai a vivere *per sempre* il senso della caritativa». Quelle parole di don Giussani, all'inizio della sua scelta vocazionale, suor Mariangela Marognoli, classe 1950, le ha stampate nel cuore. «Avevo vent'anni, e allora come oggi comprendo che sono un punto importante per la nostra congregazione», dice a pochi giorni dall'elezione a Madre generale delle Suore di Carità dell'Assunzione, l'istituto di diritto pontificio nato nel 1993, come ulteriore frutto del carisma di padre Pernet (vedi box a p. 78). «Ma per me l'«inizio» di questa storia ha origine in un incontro avvenuto prima, quando ero poco più che adolescente», aggiunge.

Allora partiamo proprio da lì per il nostro dialogo.

Cosa succede agli inizi degli anni Sessanta?

Io frequentavo la parrocchia di Turro a Milano, dove tra i catechisti c'erano molte persone del movimento. È stato il primo impatto con questo modo di vivere la fede. Ricordo Mariuccia, Alberto e Sandro responsabile della comunità, che nel Sessantotto ha deciso di abbandonare il movimento. Proprio in quell'anno tumultuoso, è arrivato don Carlo Romagnoni, che ha saputo tenerci insieme facendoci vivere intensamente ogni cosa. Io avevo stretto anche con il gruppetto di GS che c'era al Virgilio, l'istituto magistrale che frequentavo. Nel-

ESA VISIBILE

Suor **MARIANGELA MAROGLI** è la nuova Madre generale delle Suore di Carità dell'Assunzione. La sua storia, la vocazione, la responsabilità di oggi... E la vita della congregazione, che è a un passaggio storico

DI PAOLA BERGAMINI



la comunità c'erano degli amici, che stavano pensando alla verginità. Ho le loro facce stampate nella memoria: Giorgio, Anna, Ernesto, Bruno, Rosanna, Maria Rita, Antonella... E a 19 anni ho avuto l'intuizione che quella era la mia strada.

In che senso?

Attraverso quegli amici ho capito per la prima volta - e per me è stata una rivelazione - che la Chiesa era Cristo presente oggi. Quell'intuizione è stata la scoperta di una gioia im-



pensabile, al punto da farmi dire: «Io voglio dare tutta la mia vita per quella Presenza». Era il pensiero della verginità. Ne ho parlato con don Carlo, che mi ha detto che già questo pensiero era un'indicazione per la vocazione. E mi ha mandato da don

Giussani. La prima cosa che mi ha detto è stata: «Prega la Madonna». E con lui è iniziato il mio cammino vocazionale. In un rapporto di amicizia stretta. Nel frattempo mi ero iscritta alla Scuola di servizio sociale dove c'erano alcune amiche del movimento, tra cui Luciana Pellegatta e Rosi Spreafico che



MILANO



TORINO



ROMA



MADRID

» poi sono entrate nelle Trappiste, rispettivamente a Valserena e Vitorchiano.

E invece lei decise di entrare nelle Piccole Suore dell'Assunzione.

Per il rapporto che era nato tra don Giussani e l'ordine fondato da padre Pernet, alcune giovani di GS erano entrate nella congregazione. Io avevo pensato a loro perché mi appassionavo alla gente che aveva bisogno. Inoltre, avevo conosciuto, nel convento di Corvetto a Milano dove ci si incontrava per la verifica della vocazione, suor Ignazia, la prima che don Giussani ha conosciuto e con la quale è iniziata la sua amicizia con le Piccole Suore. La decisione naturalmente è stata mia, ma dentro il rapporto con lui che mi ha sempre accompagnato. Ho finito la scuola e ho lavorato per un anno, perché i miei genitori non erano contenti della mia scelta e proprio Giussani aveva voluto che io seguissi la richiesta di mia mamma di fare almeno una esperienza lavorativa. Il primo ottobre 1973 ho iniziato il postulato, poi due anni di noviziato. Il 25 aprile 1976 ho fatto la professione e nell'82 ho emesso i voti perpetui. L'anno seguente sono partita insieme ad altre due suore giovani per Trieste, per aiutare la ripresa della comunità

formata da suore anziane. Infatti, si era pensato di chiudere quella comunità, ma il vescovo, monsignor Antonio Santin, si era opposto in tutti i modi all'idea che le nostre suore lasciassero la città priva di quella missione. Sono rimasta fino al 1998 e poi il rientro a Milano. Nel 2008 nuova partenza per Roma, fino al novembre di quest'anno.

Quando è stata eletta Madre generale delle Suore di Carità dell'Assunzione, cosa ha pensato quando le hanno comunicato l'esito della votazione?

Innanzitutto mi è stato chiesto se accettavo. E ho detto di sì. Il primo pensiero è stato: è una cosa di Dio, quindi non mi devo preoccupare. Non sono in una realtà sconosciuta, è carne della mia carne. Sono dentro questa compagnia vocazionale e il compito che mi è stato dato è dentro l'unità che viviamo. Questo mi fa vivere, pur nel tremore, con una grande allegrezza. Senza pensare di avere un peso, un'incombenza, ma qualcosa a cui rispondere vivendo.

Da quando è nato l'ordine, lei è la seconda madre generale. Per ventiquattro anni c'è stata suor Gelsomina Angrisano, una delle prime giessine.



TRIESTE



NAPOLI



MISSIONE. Le suore di Carità dell'Assunzione sono 88 oggi, divise in sette case: sei in Italia e una a Madrid. Qui, le città in cui si trovano.

Questa, infatti, è stata una elezione particolare. Si è conclusa quella che possiamo definire la fase di fondazione, durante la quale suor Gelsomina è stata la nostra guida e la nostra roccia. Tutte eravamo consapevoli di essere di fronte a un momento storico. Abbiamo vissuto la gioia dell'obbedienza filiale alla Chiesa, un passo che è un cambiamento, dentro la consapevolezza che la nostra vita è guidata dal Mistero: è il Signore che opera. Vivendo si impara. Anche la mia funzione la capirò guardando quello che accade e seguendo quello che Dio ci indicherà.

Per questo non c'è timore della responsabilità?

La responsabilità più grande che sento è quella di ricominciare sempre da capo. Sempre un nuovo inizio. Per me e per le altre. Con questo cuore andrò a visitare le comunità, incontrerò le persone. Durante il Capitolo abbiamo sottolineato questo passaggio degli Esercizi della Fraternità dell'82: «Se pensiamo che la consistenza, il valore della nostra vita stanno nella responsabilità di questa vicinanza di Cristo e quindi di questa vicinanza tra uomini, della vicinanza tra noi, allora dobbiamo capire che l'amicizia, la compagnia che intendiamo vivere sono

per non permettere che abbiamo a sospendere o lasciare sospesa la nostra iniziativa in tale senso» (*Una strana compagnia, ndr*).

Nella medaglia che portate c'è incisa la scritta «Adveniat Regnum Tuum per Mariam», il motto che padre Pernet amava ripetere alle suore. Nel 2006 la Chiesa ha riconosciuto don Giussani cofondatore della vostra congregazione insieme a padre Pernet. Due carismi che si sono incontrati?

Di più: è l'unità di due carismi, cosa di cui noi siamo immensamente grate. C'è una similitudine tra la genialità di padre Pernet nel fondarci e la genialità di Giussani nel dare vita al movimento. Non a caso proprio Giussani diceva: «Se avessi iniziato dalla carità io avrei fatto come lui». E a proposito del carisma, ha scritto: «Un volto nella Chiesa di Dio, un particolare accento che è quello con cui Cristo ha chiamato te, un essere coinvolti dal suo richiamo che diventa storia personale, un diritto del cristiano, il diritto a un incontro secondo la volontà di Cristo» (*Alla ricerca del volto umano, ed. 1984 appendice, ndr*). Questo è un punto fondamentale: avere sem- »



ELEZIONE I festeggiamenti dopo la votazione.

» pre presente l'accento con cui Cristo ci ha chiamato perché è ciò che fa della nostra vita una storia.

Con l'elezione a Madre generale lei lascerà Roma, una missione che l'ha portata ad essere vicina al Papa.

Sì, è stata un'esperienza bellissima. Nella capitale viviamo a Primavalle-Battistini, un quartiere popolare a un quarto d'ora dal Vaticano. E, come in tutte le altre città aiutiamo le famiglie, curiamo i malati, facciamo il doposcuola. Ci capita di portare alle Udienze del mercoledì, con l'aiuto cordiale della gendarmeria, dei bambini malati o con situazioni familiari difficili. L'incontro, prima con Benedetto XVI e poi con Francesco, è stato la possibilità di far sentire alla nostra gente la vicinanza del Papa, della Chiesa. Nel 2014, abbiamo potuto accompagnare a Santa Marta una giovane coppia con la figlia di pochi mesi, cieca. Quando Francesco l'ha presa in braccio, il papà ha chiesto se poteva battezzarla. Il Papa ha risposto: «Se non avevo l'Udienza lo facevamo subito. Vi aspetto tra quindici giorni». E così è stato. Ha chiamato lui stesso la famiglia per prendere accordi. Il giorno del Battesimo, quando ha consegnato la candela accesa al papà, ha detto: «Questa è la vera luce che avete il compito di comunicarle. Voi siete l'ultimo anello di quella catena con cui Cristo arriva alla vostra bambina». Ci sono stati altri gesti di preghiera a cui abbiamo portato le nostre famiglie. Qui a Roma questa prossimità col Papa è una grande grazia per il nostro compito di rendere la Chiesa visibile e incontrabile. **T**



L'UNITÀ DI DUE CARISMI

Alla fine degli anni Cinquanta, don Giussani incontra nel quartiere Corvetto a Milano le Piccole Suore dell'Assunzione e resta colpito dalla loro esperienza di fede e di carità, dall'unità profonda tra missione e vita religiosa. Molte giovani, che seguivano l'esperienza di Gioventù Studentesca, entrano nella congregazione, tenendo vivo il rapporto di amicizia con don Giussani.

Nel 1993 la Chiesa riconosce in tale cammino la nascita di un nuovo carisma sgorgato anch'esso da **padre Étienne Pernet**: nascono così, il 29 giugno, le Suore di Carità dell'Assunzione, Istituto di diritto pontificio. Nel 2006 la Chiesa riconosce don Giussani cofondatore della nuova congregazione, perché, secondo ciò che le Suore di Carità dell'Assunzione testimoniano, egli è stato decisivo per far loro comprendere l'attualità ecclesiale del sigillo religioso del fondatore: unità di vita consacrata e lavoro missionario; vicinanza ai poveri perché il Suo Regno venga, far ritornare "popolo" persone diventate "non- popolo" perché sole o senza più radici.

Le Suore di Carità dell'Assunzione sono presenti oggi a Torino, Milano, Trieste, Roma, Napoli e Madrid, e costituiscono una realtà sociale che opera nel campo dell'assistenza domiciliare: la cura dei malati, il sostegno delle famiglie, l'accoglienza diurna dei minori, l'impegno educativo nel rapporto con la scuola e con la famiglia. Quasi sempre parte del lavoro è in collaborazione con gli enti locali e i servizi sociali.